

III domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 24 GENNAIO

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (TUROLDO)

*Dammi, Padre, di cantare  
per il Cristo mio Signore,  
fammi voce del creato.*

*Dona a tutti  
un cuore puro,  
dona voce di fanciulli:  
figli siamo della luce.*

*Nel suo verbo radunati  
noi parliamo col Vivente,  
questo è il giorno  
del colloquio.*

*Primo giorno  
dopo il sabato,  
giorno ultimo del mondo,  
giorno eterno del Risorto.*

#### Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra  
e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato  
sui mari e sui fiumi  
l'ha stabilito.

Chi potrà salire  
il monte del Signore?  
Chi potrà stare  
nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti  
e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli,  
chi non giura con inganno.  
Egli otterrà  
benedizione dal Signore,

giustizia da Dio  
sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto,  
Dio di Giacobbe.

Alzate, o porte,  
la vostra fronte,

alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.  
Chi è questo re della gloria?  
Il Signore forte e valoroso,  
il Signore valoroso  
in battaglia.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

**Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo (1Cor 12,18-20).**

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, unico Dio!**

- Perché ogni diversità concorra al bene comune.
- Perché la collegialità e la collaborazione guidino il nostro agire.
- Perché la paura e la diffidenza non siano ostacolo all'accoglienza.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 95 (96),1.6

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra;  
splendore e maestà dinanzi a lui,  
potenza e bellezza nel suo santuario.

*Gloria*

**p. 314**

## **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa' che la sua parola, che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA**

NE 8,2-4A.5-6.8-10

Dal libro di Neemìa

In quei giorni, <sup>2</sup>il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. <sup>3</sup>Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. <sup>4</sup>Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

<sup>5</sup>Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. <sup>6</sup>Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti <sup>8</sup>leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. <sup>9</sup>Neemìa, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. <sup>10</sup>Poi Neemìa disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla han-

no di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 18 (19)

**Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.**

<sup>8</sup>La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice. **Rit.**

<sup>9</sup>I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi. **Rit.**

<sup>10</sup>Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti. **Rit.**

<sup>15</sup>Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

## SECONDA LETTURA

1COR 12,12-30 (LETT. BREVE 12,12-14.27)

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, <sup>12</sup>come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. <sup>13</sup>Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

<sup>14</sup>E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. [<sup>15</sup>Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>16</sup>E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>17</sup>Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

<sup>18</sup>Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. <sup>19</sup>Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? <sup>20</sup>Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. <sup>21</sup>Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». <sup>22</sup>Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; <sup>23</sup>e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondia-

mo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, <sup>24</sup>mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, <sup>25</sup>perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. <sup>26</sup>Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.]

<sup>27</sup>Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. [<sup>28</sup>Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. <sup>29</sup>Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? <sup>30</sup>Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?] – *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO**    Lc 4,18

**Alleluia, alleluia.**

Il Signore mi ha mandato  
a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 1,1-4; 4,14-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

<sup>1</sup>Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, <sup>2</sup>come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, <sup>3</sup>così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, <sup>4</sup>in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, <sup>4,14</sup>Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. <sup>15</sup>Insegnava nelle loro sinagoge e gli rendevano lode. <sup>16</sup>Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. <sup>17</sup>Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: <sup>18</sup>«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi <sup>19</sup>e proclamare l'anno di grazia del Signore». <sup>20</sup>Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. <sup>21</sup>Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),6

Guardate al Signore e sarete raggianti,  
e il vostro volto non sarà confuso.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **La nostra forza**

L'evangelista Luca pone l'inizio dell'attività di Gesù nel contesto di una liturgia sabbatica, nella sinagoga di Nazaret, dove Gesù «era cresciuto» (Lc 4,16). Dopo aver ricevuto «il rotolo del profeta Isaìa», in cui si proclama «ai poveri il lieto annuncio, [...] ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista» (4,17-18), il figlio del fale-

gname trova il coraggio di dire ai suoi concittadini, mentre tutta l'attenzione è concentrata su di lui: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (4,21). Gesù si presenta improvvisamente con straordinaria autorevolezza, portando a inatteso compimento quanto già accadeva ogni sabato in sinagoga, sin dai tempi del ritorno dall'esilio, quando «i leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura» (Ne 8,8). Il commento di Gesù alla lettura profetica, però, sembra andare al di là della semplice spiegazione. Affermando che il tempo è diventato un «oggi», colmo della possibilità di sperimentare la promessa di Dio, il Signore Gesù dichiara che quanti sono disposti a riconoscere il bisogno di salvezza e di riscatto possono diventare destinatari di un meraviglioso e improvviso regalo di libertà.

Da quel giorno questa è la grazia nascosta e contenuta nella parola di Dio: Cristo è diventato colui di cui le Scritture parlano e colui che fa parlare tutta la Scrittura al cuore di ogni essere umano e di ogni comunità che si raduna per cercare umilmente il volto di Dio. Le dolcissime parole di Isaia si compiono, infatti, al plurale non solo perché sono destinate a una moltitudine di poveri e di oppressi, ma anche perché si rivolgono all'umanità come un corpo chiamato a ricomporre tutte le ferite dell'indifferenza e della divisione. Non a caso Paolo usa questa metafora per esortare i discepoli del Risorto a guardare al di là dei propri interessi e delle personali sofferenze: «Quindi se un membro soffre, tutte

le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui» (1Cor 12,26). Non è facile sentirsi parte di un corpo e credersi preziosi, quando le circostanze della vita sembrano cospirare contro di noi e contro ogni progetto abbracciato con sincerità e amore. In fretta, quando torniamo a essere poveri, dimentichiamo che «proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie» (12,22).

Ecco perché, come l'evangelista Luca, anche noi dobbiamo coltivare un personale e critico lavoro di approfondimento delle Scritture, per poterci rendere «conto della solidità degli insegnamenti» (Lc 1,4) ricevuti da coloro che «furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola» (1,2). Spesso la nostra vita di fede procede sulla scorta di insegnamenti troppo impolverati, oppure presi a prestito dal cuore o dalla voce di qualche buon banditore del Regno. Se vogliamo restare nel gregge dei piccoli per cui è giunto l'oggi di Dio, dobbiamo osare il confronto con la parola di Dio, usando la nostra intelligenza, la nostra sensibilità, il nostro cuore. Solo così la tradizione della Chiesa resta viva e il deposito della fede si dilata, facendo diventare il corpo di Cristo lo spazio in cui risuona ancora oggi la buona notizia rivolta ai poveri, ai ciechi, ai prigionieri e agli oppressi. Sempre l'ascolto della parola di Dio è in grado di suscitare in noi un esodo dalla tristezza alla gioia, dal lutto alla ritrovata speranza di vivere. Così, infatti, si concludevano in Israele le prime letture pubbliche della Bibbia, con l'annuncio di una forza che nessuno

si poteva dare da solo, che nessuno poteva più togliere: «Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (Ne 8,10).

*Signore Gesù, come è difficile condividere la nostra povertà e il nostro bisogno di salvezza con i fratelli in umanità, al cui cuore tu parli senza fare distinzioni e senza più misurare il tempo! Fa' che il tuo oggi sia per noi il tempo di osare una relazione personale con te, per ritrovare la verginità dell'ascolto, origine della gioia che solo tu puoi donare.*

## **RICORDATI DI ME NELLA TUA MISERICORDIA – SAL 25,7**

*In questo salmo il termine misericordia ricorre due volte (cf. vv. 6.7), sebbene traduca due differenti termini ebraici, rehem e hesed: l'amore viscerale e appassionato e quello tenero e fedele. Hesed si ritrova anche ai vv. 6 e 10 e altre espressioni semitiche (tubah, v. 7) declinano ulteriormente la misericordia di YHWH: una cascata di benevolenza! La preghiera – redatta anche con notevoli capacità artistiche: ogni versetto inizia con una lettera dell'alfabeto, in sequenza progressiva – è una supplica accorata che, con precisione terminologica e teologica, alza ben quattordici imperativi al Signore; l'orante si riconosce peccatore ma ha grande fiducia in Dio.*

*Sebbene dei nemici (cf. vv. 3.19) insidino la vita del salmista e lo spingano al male, costui riconosce la propria responsabilità e non nega il proprio peccato, dimensione che lo accompagna fin dalla giovinezza (cf. v. 7). Egli si sente catturato («fa uscire dalla rete il mio piede», v. 15), schiacciato («allarga il mio cuore angosciato», v. 17), «povero e solo» (v. 16). L'invocazione ripetuta («i miei occhi sono sempre rivolti al Signore», v. 15) spera che il Signore si curvi su di lui e ne abbia pietà (cf. v. 16), lo perdoni (cf. v. 11) e possa confermare l'autenticità della sua conversione mantenendolo sulla giusta via (cf. vv. 8.9), mostrandogli la bellezza della sua alleanza (cf. vv. 10.14). Acquisirà così un vigore che lo renderà capace di «integrità e rettitudine» (v. 21).*

*Il peccato non si supera né lo si vince con le proprie forze, ma implorando e accogliendo la misericordia gratuita del Signore: questa libera, perdona e dà forza per una vita qualitativamente rinnovata.*